

Riforme su Pa, giustizia e concorrenza nel Piano di bilancio su sette anni

Conti pubblici

Nuovo vertice sui conti: dalla revisione Istat possibile ritocco al rialzo del Pil 2024

Per concordare l'allungamento da quattro a sette anni con la Commissione europea il Piano di bilancio strutturale dovrà stringere i bulloni degli impegni sulle riforme, dalla Pubblica amministrazione alla giustizia civile senza dimenticare la concorrenza su cui da sempre le pressioni di Bruxelles incontrano parecchia resistenza in Italia.

Giancarlo Giorgetti è tornato ieri a spiegarlo ai leader di maggioranza convocati a Palazzo Chigi in un vertice con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Nel nuovo incontro con i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, e con Maurizio Lupi che guida Noi Moderati, il ministro dell'Economia è tornato a spiegare i meccanismi chiave del nuovo programma di finanza pubblica ripensato alla luce della riforma della governance fiscale comunitaria. L'Italia vuole e deve ampliare il piano a sette anni per contenere nei dintorni dei 5 decimali di Pil (12-13 miliardi) medi annui la riduzione del deficit e scrivere una traiettoria sostenibile di riduzione del debito, ha ribadito

Giorgetti; e per farlo deve sottoscrivere impegni rinnovati sulle riforme che vadano oltre l'arco temporale del Pnrr, anche se ovviamente i terreni su cui agire sono gli stessi che hanno dominato i negoziati di tre anni fa sul Recovery.

Il modello del Pnrr, che pure Giorgetti ha mostrato in questi mesi di non adorare, influirà anche sulla struttura del nuovo Piano; un documento ampio, articolato in quattro capitoli che accanto a linee della politica di bilancio, quadro macroeconomico (su cinque anni senza più limitarsi al solo triennio successivo) e dinamiche della finanza pubblica dovrà dettagliare appunto i programmi sulle riforme; collegando ciascuna di loro al ministero titolare della responsabilità, proprio come accade nel Pnrr.

I numeri sono rimasti fuori anche dalla riunione di ieri, ma il Piano ha ormai preso forma ed è pronto per il primo esame in consiglio dei ministri martedì prossimo: data confermata da Giorgetti proprio per rivendicare che non ci sono ritardi, nonostante la revisione Istat attesa per il 23 settembre. Dal ricalcolo si attende anche una possibile revisione al rialzo della crescita 2024, ora indicata al +1%, oltre ovviamente a un abbassamento del rapporto con il Pil di deficit e debito. Segnali positivi, che comunque non cambierebbero l'entità dello sforzo chiesto alla manovra.

—G.Tr.